

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesim 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani
di Trapani

N. 16. - Anno IV.

Trapani - Domenica 5 Maggio 1912

Anno IV. - N. 16.

PRIMO MAGGIO

La data del Primo Maggio è ormai una data storica.

Affermatasi col sacrificio di vite umane, essa fu per tanti anni simbolo di guerra ad oltranza contro tutte le istituzioni degli Stati, espressione di odio verso la classe dominante. Ma, coll'evolversi dello spirito sociale, col diffondersi dell'istruzione, coll'opera educativa dei dirigenti del movimento proletario, il Primo Maggio è diventato invece una data di pace, un giorno nel quale i lavoratori di tutti i paesi si uniscono in un palpito di fraternità, ed affermano i loro bisogni, espongono le loro aspirazioni, perché i governanti studino, indaghino e preparino leggi in armonia a cotesti bisogni, a coteste aspirazioni, ed in relazione alle nuove condizioni sociali.

Questa nuova fisionomia della festa del lavoro—oltreché togliere alla data memoranda quel carattere rivoluzionario che, provocando tumulti e conflitti, altro non produceva che carcere e persecuzione—ha acquistato un senso di praticità, un senso più umano, che prepara tutta la legislazione operaia—di che si preoccupano ed occupano oggigiorno i governi—e dimostra come capitale e lavoro non siano del tutto irconciliabili, non siano fattori antitetici, eternamente in lotta aspra e tenace; ma sono invece fattori che si attraggono, s'uniscono e s'affratellano.

Dicevamo che la festa del Primo Maggio vale per indicare ai legislatori quali sono i bisogni più urgenti delle classi lavoratrici, quali riforme s'impongono, quali provvedimenti occorrono per risolvere i problemi sociali.

E per parecchie volte infatti—nei comizi di Primo Maggio—migliaia e migliaia di lavoratori italiani fecero sentire la loro voce che è la leva di ogni e qualsiasi mutamento sociale.

Questa voce non rimase inascoltata. Essa indusse il governo a studiare l'importante questione ed a preparare un disegno di legge, mercé il quale il voto non sarà più privilegio di pochi, ma diritto di molti, non sarà più espressione d'una determinata classe, ma la volontà di tutte le classi.

Ed il Parlamento, non appena ripresi i suoi lavori, ha cominciato la discussione del grande progetto, che è l'opera più importante d'un governo popolare, di una nazione sanamente democratica. Questa riforma sarà prestissimo attuata, perchè il paese ha dimostrato di volerla, di averne bisogno, e le poche divergenze si attendono più a forme esteriori che all'intima sostanza.

Sarà un progresso—come ha affermato il deputato Chimienti alla Camera—ed un vantaggio politico per il paese se in questa aula verranno i più diretti rappresentanti delle classi lavoratrici, tanto più in quanto si riconosce ormai non essere antitetici gli interessi delle classi lavoratrici con quelli delle altre classi sociali.

Il Primo Maggio di quest'anno, ha dunque salutato l'inizio d'un nuovo e più sano orientamento

della vita politica ed economica della nazione, e, tra il sorriso della primavera sfiorante di fiori, di sole e di profumi, ha annunciato il principio d'una nuova era, quella della più saggia democrazia, della concorde volontà dei due grandi fattori produttori, della più larga libertà civile.

E per questo che la festa del Primo Maggio è salutata da tutti, come quella che prepara le riforme di giusto criterio, come quella che unisce in uno stesso palpito le varie classi sociali, i governanti e i governati.

E noi la salutiamo.

Il Corriere

L'INGORDA SPECULAZIONE SULLE FARINE E IL CARO DEI VIVERI

Si agita più che mai viva in Città la grave questione del caro dei viveri. L'aumento dei generi alimentari e in più larga misura in quelli di prima necessità, in questi ultimi mesi, è stato sensibilissimo; si aggiunge anche l'aumento delle pigioni che mette il colmo e fa traboccare la bilancia. Agitazioni e proteste sono sorte specialmente tra gli impiegati e la classe media, che più risentono di questo stato di cose.

Ciò che si verifica nella nostra città non è—in massima parte—che la ripercussione naturale di quello che è avvenuto ed avviene in altri paesi. Nessuno può dissimulare che il fenomeno del caro vivere è generale. Si è avuto—fortunatamente—un periodo di grande risveglio industriale ed agricolo, che ha intensificata la potenza consumatrice del paese.

L'Italia oggi consuma assai più che venti o trent'anni or sono, non soltanto per l'aumento numerico della popolazione, ma perchè realmente il popolo si nutre di più, si veste meglio e sente maggiori bisogni da soddisfare che non per il passato. Un tempo il pane bianco era quasi sconosciuto a una folla di contadini; oggi esso non è più—giustamente—un alimento di lusso. Una volta nei villaggi ed anche nei piccoli paesi si macellava un giorno la settimana e il mangiar carne era un privilegio dei ricchi o una necessità dei malati; oggi la carne è diventata un cibo di uso comune. Così si dica di tutte le altre derrate e di quanto si è reso necessario o utile, o desiderato per l'esistenza quotidiana. L'accresciuta attività porta un dispendio maggiore di energie intellettuali e fisiche che deve essere riparato. Si è stabilito in tal modo una elevazione generale del tenore di vita, che ha prodotto necessariamente grande ricerca di mezzi di sussistenza elevando per conseguenza diretta i prezzi. Lo stesso aumento dei salari—che ha una parte d'influenza sul rincaro di tutte le merci, è stato alla sua volta conseguenza di questo movimento generale verso l'alto.

Che cosa si può fare, quando tutto il paese lavora, studia, si affatica, ed i consumi crescono ed i prezzi si elevano ad un livello tale da assicurare il lucro necessario al produttore, allo speculatore e al lavoratore?

Nulla contro di questo. Però si possono combattere efficacemente tutte le cause artificiali dell'aumento dei prezzi, come è, per esempio, il così detto bagarinaggio; si può, cioè, e si deve combattere, l'azione deleteria degli intermediari inutili fra consumatori e produttori primi, fra questi e i rivenditori al minuto; si devono combattere le azioni illecite che tendono a monopolizzare e rialzare anticipatamente i prezzi sui generi.

È quello che avviene a Trapani principalmente colle farine, per cui in queste ultime settimane si è verificato un continuo e impressionante rialzo del pane e della pasta. Non si sa più a qual santo votarsi per giungere a sbarcare il lunario e l'acquisto del primo elemento di

sussistenza per la famiglia di un operaio, di un qualunque lavoratore è quindi divenuto un ben arduo problema. Nelle famiglie del nostro popolo a furia di sacrifici, si può economizzare su qualunque spesa, tranne su quella del pane e della pasta che costituiscono l'elemento indispensabile.

Il bagarinaggio sulle farine è quindi il più deleterio, immorale ed inumano perchè colpisce direttamente il popolo. A Trapani quando il grano ribassa dall'alto prezzo raggiunto per deficienza momentanea del prodotto stesso per aumento passeggero di richiesta, le farine continuano a mantenere invariato il loro costo. I farinari si avvalgono dell'abitudine contratta dal consumatore e fanno del loro meglio per mantenere una tariffa arbitraria. In tal modo dalla fluttuazione dei prezzi nel mercato granario, mentre il popolo paga tutto il rialzo, i farinari ne godono incondizionatamente il ribasso. Ed avviene anche che tendendo i prezzi ad un rialzo costante, ad ogni aumento l'ingordigia insaziabile dei farinari spinge a rialzare in maggior proporzione il prezzo di piazza.

Ma quello che avviene oggi a Trapani non trova spiegazioni: L'aumento dei grani a Genova, la piazza che serve di paragone alla nostra, è stazionario, al disotto del massimo raggiunto in altre epoche difficili.

Togliamo dal *Corriere della Sera* del 28 aprile che i grani duri si mantengono da L. 36 a 37 e gli esteri da 20,25 a 28; mentre in Alta Italia il nostrale si mantiene a L. 35,50 a 35,75 il quintale. Di contro a questi prezzi stanno quelli in continuo rialzo che si pagano a Trapani: farine di 1^a qualità L. 48 il quintale e di seconda L. 44; mentre è noto che la molitura sul prezzo dei grani non può gravare che di qualche lira. Cosicché se il prezzo del grano è a Genova di L. 35,70 al quintale quello delle farine non potrebbe raggiungere che le L. 38 o 39 il quintale. Come si arriva a L. 48 e 44, prezzo a cui i rivenditori offrono le farine?

Ci debbono certamente essere delle cause straordinarie e dei difetti che portano a tale sproporzionato aumento, cause e difetti che hanno effetto solo per Trapani, giacché si conosce che a Palermo e in quasi tutti i paesi della Sicilia, il prezzo delle farine è al di sotto di quello che si pratica nella nostra città.

A Trapani, per esempio, per citare un solo fatto, non può non gettare un grande disordine e una grande confusione nel mercato delle farine, la esistenza di parecchie, di quattro o cinque qualità di farine con una marca speciale e propria a ciascuno stabilimento. Tale sistema riesce a far moltiplicare nelle rivendite un'infinita varietà di forme di pane con prezzo differente. E tutta un'organizzazione che va dall'industriale alto al piccolo rivenditore, per facilitare il disordine e la confusione nel più importante genere annuario, e potere meglio, con la massima utilità, sfruttare il consumatore.

Contro tale organizzazione ben poco potrà fare di serio il R. Commissario, il quale preoccupato dell'enorme crescendo dei prezzi dei generi di prima necessità di questi ultimi giorni, crescendo che ha destato un forte malumore in tutta la cittadinanza, ha voluto intervenire imponendo il calmere sul pane e sulla pasta; un calmere che viene—diciamo così—a legalizzare il prezzo di piazza.

È sempre qualche cosa che infrena l'ingordigia di speculatori e garantisce—per lo meno—il peso e la qualità. Speriamo che il Regio Commissario riesca, ad evitare ulteriori aumenti e ad imporre in seguito, appena il mercato lo permetta, il ribasso.

Dobbiamo però anche dire che un'autorità municipale gelosa degli interessi e del benessere cittadino, oltre a regolare i prezzi di vendita del pane e della pasta, dovrebbe premere inesorabilmente sui produttori di farine, ed ispirandosi ai criteri moderni e razionali richiamare in funzione la commissione annunaria costituendola con persone indipendenti, amanti del paese e con larga rappresentanza della classe operaia più intelligente e meno asservita ai partiti. Essa dovrebbe avere il mandato di invigilare di continuo sui mercati e determinare i prezzi.

È questo un compito dei comuni moderni e un dovere sacrosanto di chi, preposto all'amministrazione pubblica assume l'impegno di salvaguardare gli interessi della collettività dall'ingordigia degli speculatori; compito o dovere che costituiscono una funzione di tutela necessaria allo sviluppo della vita cittadina.

Disservizi alla Stazione ferroviaria

I servizi ferroviari rappresentano per una città commerciale ed industriale l'energia vitale.

L'importanza di queste grandi pubbliche imprese, che lo Stato esercisce, diventa ogni giorno maggiore per il crescere degli scambi dell'attività economica del paese.

Lo Stato per Trapani nulla ha fatto per migliorare le condizioni dei servizi pubblici, a secondo che il caso richiede.

Ci limitiamo a fare le nostre lagnanze sul servizio ferroviario della Piccola Velocità che ha maggiore importanza per il suo incessante traffico delle merci.

Diciamo che detto Ufficio trovasi in condizioni tanto anormali da generare inconvenienti gravissimi che danneggiano maggiormente la classe commerciale.

Per il buon andamento del servizio occorre nella Piccola Velocità, un sufficiente personale contabile poichè sono molte le operazioni che giornalmente si fanno in detto ufficio e non si capisce come vi si possa lasciare il solo impiegato Ricevitore allo espletamento di tutte le operazioni inerenti al servizio stesso.

Le lagnanze del pubblico e della classe commerciale in ispecie non sono poche al riguardo, giacché è disgustoso il dovere attendere per ore intere nel disbrigo delle operazioni.

Si è constatato inoltre l'insufficienza del piano caricatore ed anche questo porta intralcio al traffico della Piccola Velocità; poichè pure essendoci certe volte disponibili i vagoni il piano caricatore si rende insufficiente al bisogno.

Occorre quindi provvedere a prolungarlo, ciò che importa una spesa di poca entità mentre il commercio ne verrebbe avvantaggiato di molto.

Sicché in complesso il servizio viene disimpegnato in maniera deplorabile.

Questo biasimevole stato di cose non deve perdurare, occorrono quindi provvedimenti efficaci dal-

la Autorità Superiore a salvaguardia del commercio di Trapani.

Richiamiamo l'attenzione della Camera di commercio per spiegare il suo interessamento sui gravi inconvenienti lamentati onde tale stato di cose abbia prontamente a cessare.

Ciò scrive *L'Araldo Commerciale* nel suo ultimo numero. Noi dopo di aver ripetutamente richiamato l'attenzione su questo disservizio, non possiamo ora che far nostro tutto quanto lamenta questo nostro confratello, che è la voce più interessata e più autorevole nell'esprimere le manchevolezze dei servizi pubblici attinenti al commercio locale.

Noterelle a margine

Amore! Amore!

Ricordo. — Alla Camera, alcuni giorni prima che si chiudessero i lavori parlamentari l'on. Trapanese, svolgendo una sua interrogazione usò nella frase seguente: *Perché, o signori, il socialismo non è cattiveria, non è malvagità, non è ingiustizia, non è ipocrisia, ma amore!*

E siccome la camera tutta rideva a crepapelle e a qualche domina sentimentale faceva male il ventre, per l'abbondantissima ilarità, l'on. Trapanese percuotendo col pugno nervosetto il banco parlamentare, strillò: — Sì, sì, sì: amore, amore.

E si ebbe torto, allora, che nella affermazione del deputato di Oriceto, si rinchiudeva la rivendicazione di qual socialismo ideale squisito e propugnato da Andrea Costa, primo in Italia, ed oggi ancora da Camillo Prampolini, anima di fanciullo, cuor d'oro e intelligenza celata dall'entusiasmo per l'idea.

Ben fece l'on. Trapanese a rivendicare la purezza e la grandezza sublime di quel socialismo. *Ve li figurate, dunque, gli uomini tutti fratelli, senza distinzioni di classi o di categorie: la ricchezza umana distribuita equamente sulla superficie del globo; e avere ognuno di noi il nostro pezzetto di terra da coltivare a frumento, a granturco o ad asparagi a seconda di gusti e degli stomachi, e non spendere più un centesimo, nè per il fornaio, nè per il macellaio, nè per il calzolaio, nè per il fruttivendolo, nè per il pescivendolo, nè per colui che ci vende le camicie, nè per colui che ci vende le cravatte, o i sigari, o i bottoni per i polsi, o le tegacce per le scarpe, o i salvaticchi di gomma, o la carta d'Armenia per profumare gli appartamenti, od il vino giocondo, ecc. ecc.*

E avere tutti, senza pagarla, neppure a rate, la propria casetta e non aver più bisogno di chiedere cinque o mille lire in prestito ad un amico, il quale ha fatto quasi sempre e cinque minuti prima che gli facesse la domanda, un pagamento importante! *Che cosa diventerebbe — ditemi voi — al confronto di questa rinnovata etade, l'Eldorado eternato da Arout, da Voltaire, là dove i fanciulli giocavano con piastrelle d'oro e le rocce erano d'argento incrostate di rubini, e i passanti affondavano le piante in polvere aurea?*

L'abolizione del soldo: così come la sognava nell'Argent di Emilio Zola, il fisico Elgimondo profeta ahimè infelice, dell'avveramento, dirò così, tangibile del socialismo universale. *L'abolizione del biglietto di banca, fonte di tante sciagure, la rovina di Pierpont Morgan, la fine di Vanderbilt, la distruzione del barone di Rothschild: — il tutto ad opera del socialismo, per l'amore vivo, profondo, invincibile dell'umanità!*

Amore! Amore! *Io pure ripeto con l'onorevole Trapanese questa divina parola nella quale si rinchiede la prima delle gioie umane, degli umani tripudii!*

E lo ripeto specialmente oggi, dopo aver letto sui giornali che in una loro riunione, alcuni rappresentanti del socialismo hanno... fatto a cazzotti con alcuni repubblicani: — novella e pura manifestazione di quel sentimento amoroso rivendicato alla Camera dall'on. Trapanese e dal quale, ripeto, deve scaturire, fra tutte le altre... beneficenze, l'abolizione del biglietto di banca.

Per il momento, ahimè, e per quello che riguarda me personalmente, penso che io abbia rapporti col socialismo: ho incominciato ad abolire, non dico il biglietto di banca, ma l'umile nichelino!

Gli ardimenti e le virtù dei nostri combattenti in Libia

La conferenza di Idelfonso Nardone al Teatro Garibaldi

Domenica 28 u. s. alle ore 14 Idelfonso Nardone al Teatro Garibaldi tenne l'annunziata conferenza « Le Vittorie ».

Il teatro era al completo; affollatissimo come nelle grandi occasioni. Quanto di più eletto conta la nostra cittadinanza vi si era dato convegno. Assistevano il Prefetto Comm. Saladino, il Regio Commissario Cav. Luigi Menicella, il Colonnello Marchese Carignani.

Nel centro del palcoscenico tra un trofeo di palme e di bandiere spiccava un ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III. La musica cittadina, cortesemente concessa dal R. Commissario, fece sentire le note dell'inno reale e quelle di Garibaldi fra un vibrante entusiasmo patriottico.

Quando comparve sulla ribalta il conferenziere Idelfonso Nardone, scoppiò un forte e prolungato applauso.

Idelfonso Nardone, fra l'attenzione generale, prese a dire:

« Io dirò a voi gli ardimenti, gli eroismi e la virtù dei nostri fratelli, che combatterono in Libia e sui mari che furono di Roma; su quei mari che nei loro flutti fremono ancora le battaglie e gridano nel vento della tempesta le vittorie dei nostri padri.

Oggi le navi d'Italia aprono la scia spumosa in seno a quelle acque, che già solcarono le ardimentose triremi romane; e su per le onde che videro i marinai di Duilio correre all'arrembaggio e per i mari di levante, dove veleggiarono le galee della dominatrice Venezia, con l'insegna di San Marco, risuona oggi, dopo tanti secoli, lo stesso grido di guerra e di vittoria nel nome d'Italia.

Così, sulle orme delle legioni di Scipio, passano i battaglioni dell'Italia nova.

Non diversamente da Roma repubblicana, la moderna Italia, fortemente democratica, trae dal suo popolo tutte le virtù trionfatrici, domina sul suo destino e tornando alla grandezza delle armi, afferma innanzi al mondo la sua potenza.

Ma è grande l'Italia di oggi, perché la forza che la sospinge è nel perfezionamento civile e morale, che il suo popolo ha conseguito, prima a traverso un fiero raccoglimento di ogni sua energia, poi nell'opera indefessa di studio e di lavoro, sempre pieno di fiducia in sé stesso, impaziente solo di scuotere l'incanto funesto di una pace ignominiosa e vile, che era strazio al santo orgoglio nazionale degli Italiani.

È più grande l'Italia di oggi, perché volle il cimento delle armi contro tutti e affrontò il fato, solo fidando nell'anima del suo popolo!

Per questo, Signori, quando il cannone tuonò forte sul mare nostro, a noi che assistemmo alla meravigliosa festa della Patria, sembrò di sentire in quel fragore la forte volontà di tutta l'Italia e sembrò di vedere inabissarsi, in quel mare di tempesta e di battaglia, tutte le umilianti rinunzie del nostro passato.

L'Italia noi la vedemmo, in quell'ora suprema, uscire dalla tempesta e dalla battaglia, così come noi l'avevamo sognata, meravigliosamente bella, con quella sua veste di guerra, là giù, dove la bocca rotonda del cannone, tuonando sulle palme e sui minareti di Tripoli, annunciava alla terra di Libia, che essa tornava provincia di Roma!

I marinai e Umberto Cagni

Dopo questo brillante esordio, il conferenziere con poche ed efficaci parole narra il bombardamento di Tripoli e « quando — egli dice — all'alba del quattro ottobre i forti di Tripoli erano ridotti ad un mucchio di rovine e fra le mura diroccate e le macerie si scorgevano i cannoni nemici rovesciati ed attorno ad essi sparse le membra degli artiglieri turchi, mentre il tenente di vascello Mercalli e il capitano Verri facevano saltare la polveriera del forte Hamidiè, gli equipaggi esultanti gridavano: Issa! Issa! e incelavano sulle antenne delle navi i colori della Patria, frementi di gioia, noi comprendemmo che attraverso la breccia di quei forti era già passato il prestigio della Patria! »

Dice poi dell'ardimento eroico di quel

manipolo di marinai, comandanti da Umberto Cagni, « l'uomo straordinario che trasumava la seconda volta » manipolo che prese Tripoli e la tenne con immensa audacia per sei giorni. « Qui — esclama — cominciano le meravigliose gesta e i miracoli dei nostri marinai temprati dalla tempesta alla guerra. Dopo una crociera faticosissima, dopo 4 giorni di bombardamento, senza dormire, senza un attimo di riposo, lasciano le navi, innestano la baionetta sui moschetti, in un baleno cingono l'oasi attorno a Tripoli, scavano trincee tutto il giorno, costruiscono le ridotte per i cannoni da sbarco, e a notte molli di sudore e pieni di sabbia, con le fauci arse dalla sete, ma senza mostrare stanchezza, di dietro alle trincee con gli occhi frugano nel silenzio delle distese sabbiose. I nemici vengono; ma i marinai hanno gli occhi che veggono nelle tenebre, lontano, lontano; Cagni è con essi è con tutti; al forte C e alla Bu-Meliana, a Messri e a Henni, a Sciar-Sciat e all'Hamidiè, Cagni è dovunque; il suo letto è lì sulle trincee scavate nella sabbia; ma egli non vi dorme, egli vola da un capo all'altro della trincea per distribuire un po' del suo coraggio a tutti; tutti i marinai hanno un poco del suo cuore, un poco dell'anima sua ».

Si intrattiene sulla presa di Tobruk, di Derna, di Homs e sul meraviglioso sbarco della Giuliana a Bengasi, in cui Mario Bianco, eterna, con l'eroismo della sua bella morte, l'impresa straordinaria.

Gli ardimenti e gli eroismi

Descrive a vivi colori le sanguinose giornate del 23 e 26 ottobre in cui gli episodi di valore furono straordinari. « Il tenente Belluzzi, accerchiato in un giardino, si salva con sedici bersaglieri, i soli che sono rimasti del suo plotone e combatte contro più di duecento arabi; non ha più cartucce alla sua pistola e raccoglie un fucile dalle mani di un soldato morto e in mezzo ai suoi pochi uomini resiste per sei ore, con meno di dieci soldati, contro il nemico che lo ha circondato da ogni parte.

Il soldato Ari Pietro ha la baionetta spezzata da una palla; palla e mozzicone di baionetta gli penetrano nella coscia; egli non impallidisce nemmeno, dolorosamente trae dalla ferita la baionetta spezzata e fa per cercare anche la palla, ma non la trova. *Se ne parlerà dopo, adesso non ho tempo*, egli dice, e fasciatasi la ferita con un fazzoletto torna ad impugnare il suo fucile e a far fuoco.

I bersaglieri si batterono da leoni; gli ufficiali, da Fara all'ultimo sottotenente, li trascinarono all'eroismo con l'esempio.

Il bianco Castello di Henni e la bionda collina incastonata come un topazio sul verde dell'oasi, furono il centro di un uragano spaventevole di fuoco; ma Henni resistette; il nemico consumò una giornata nello sforzo di conquistarlo, ma non lo conquistò e la chiave di Tripoli rimase in mano nostra.

Due compagnie dell'82° fanteria che dalla mattina erano in cammino per rafforzare la posizione, giunsero solo al tramonto, ma decisero la nostra vittoria; il nemico, già esausto, fu costretto a ritirarsi e noi avevamo vinto pure contro il tradimento degli arabi ».

Dell'eroica morte del Capitano Pietro Verri dice: « A sinistra presso Henni il nemico attaccò subito furiosamente; la minaccia era tremenda per l'incalzare dell'onda araba e per l'esiguità delle nostre forze in quel punto; l'estrema sinistra già cominciava a cedere ed il nemico aveva già raggiunto le trincee dei bersaglieri.

Era là il capitano Pietro Verri; in un baleno comprende il pericolo, rannoda intorno a sé una compagnia di marinai e pochi bersaglieri e alla testa di questa manata di uomini gridando: *Avanti! Garibaldini del mare!* lancia disperatamente la furia dei suoi leoni contro i nemici che sono già sulle trincee.

La mischia diventa furiosa; una grandine di piombo avvolge Verri e la sua

schiera audace; ma il nemico non resiste più e già cede; una selva di baionette lampeggianti al sole, si infittisce contro le schiene dei fuggenti e li incalza e li preme contro le ultime dune.

I Garibaldini del mare hanno vinto ma il loro duce animoso è sullo spalto della trincea con la fronte spaccata ».

Ricorda l'episodio più eroico della giornata del 26: la carica dello squadrone dei Cavalleggeri Lodi. « Esso appena giunto — dice — a contatto col nemico si lancia furiosamente alla carica nei giardini, abbattendo argini e siepi. Cadono subito i tenenti Salaroli e Granafè; perdendo sangue dalle ferite il capitano Gandolfi riunisce lo squadrone e torna alla carica, incalza e ricaccia contro le trincee gli arabi e li spinge poi sotto il fuoco dell'artiglieria ».

La battaglia campale di Ain-Zara

« La battaglia campale, tipicamente completa, fu quella del 4 dicembre. Ain-Zara è un pianoro ampio, cinto tutto intorno da una breve catena di dune.

Il mattino del 4 dicembre la divisione Pecori uscì all'alba dalle trincee presso la casa di Gemal bey, dirigendosi sul fianco sinistro di Ain-Zara, mentre la brigata Rainaldi, formata dall'82° e dall'84° Fanteria, facevano una dimostrazione sul fronte, per trarre in inganno il nemico. Della divisione Pecori la brigata Giardina composta del 6° e del 40° Fanteria, doveva girare al largo per prendere la posizione di dietro e tagliare la ritirata al nemico, e la brigata Lequio, bersaglieri e alpini, doveva prendere contatto con la brigata Rainaldi, per stringere Ain-Zara in una tenaglia di fuoco.

E dopo un'ora di marcia le guardie avanzate dei turchi attaccano la brigata Giardina con un vivissimo fuoco; il 40° fanteria si attira tutta l'attenzione del nemico per disimpegnare il sesto reggimento che è l'estrema ala e fargli compiere la conversione a tergo di Ain-Zara.

Il campo turco si leva subito in armi e dalle vette delle dune il nemico scorge improvvisamente la meravigliosa avanzata dei quindicimila italiani.

È il giorno di Santa Barbara e la patrona degli artiglieri non è stata mai più solennemente festeggiata dall'arma che protegge! Le batterie si portano tutte in linea con la fanteria ed aprono un fuoco fittissimo contro le masse nemiche. Per due ore la lotta si svolge aspra; il nemico si ostina nella resistenza. Dal forte Messri i grossi cannoni da fortezza battono le trincee dei Turchi e vediamo inalzarsi al cielo colonne nere di sabbia da cui saltano fuori, come esplose da un vulcano, membra umane che ricadono tutto intorno; il terreno percorso da una tempesta di piombo ci dà l'illusione che il deserto bolla; nell'aria è un sibilo e uno scroscio assordante di granate e in mezzo a questa tempesta violenta i battaglioni avanzano sereni e ordinati, conservando integre le formazioni di battaglia.

Siamo presso all'ultima duna che nasconde Ain-Zara; è un margine di sabbia alto e scosceso. Là dietro sono appostati i cannoni turchi che hanno fatto fuoco tutto il giorno e non tacciono ancora; l'alta duna sabbiosa è presa d'assalto da tutta la divisione. Un urlo formidabile si leva sulla cresta della breve collina: *Savoia! Savoia! Viva l'Italia!* e l'eco del grido di vittoria giunge fino al margine dell'oasi, fin dentro Ain-Zara e sembra che si innalzi dal deserto, più forte del rombo dei cannoni e si levi al cielo. Gli artiglieri turchi stringono le micce dei loro cannoni; un battaglione del sesto fanteria si lancia in massa compatta contro le artiglierie nemiche.

È innanzi a tutti un vostro compaesano, o Trapanese, è il capitano Giannitrapani; i cannoni del nemico s'incendiano di una vampata lunga, la collina trema e un uragano passa sulle teste di quel battaglione; il soldato Rossi Angelo, che reca un ordine al capitano Giannitrapani, ha la testa completamente staccata dal busto; altri soldati cadono per terra,

ma il battaglione torna compatto, si avventa sui cannoni turchi, uccide tutti gli artiglieri nemici e fra le ruote degli affusti allora scorge un groviglio di braccia, una folta di facce arrossate e sanguinanti e si sente un ansare affannoso.

Ufficiali e soldati prendono a braccia i cannoni e li rovesciano sulle sabbie. Si riordinano le file e si corre avanti!

Il nemico si precipita alla fuga, pazzo di terrore, mentre da tutte le dune intorno Ain-Zara scendono giù i nostri battaglioni vittoriosi.

Una colonna nemica si è fermata a due chilometri da Ain-Zara per riordinarsi; è ancora la eroica compagnia di Giannitrapani col comandante alla testa che in uno slancio sublime gli piomba addosso la sberaglia, la fuga e dà fuoco all'accampamento nemico.

Tutti gli accampamenti turchi ed arabi sono incendiati e il deserto attorno Ain-Zara è tutto una vasta, una immensa fiamma.

I soldati hanno combattuto una giornata intera; non hanno più acqua e pure non sono stanchi e non soffrono.

Essi sono lì tutti, sugli spalti di Ain-Zara, a veder fuggire gli ultimi nemici.

Fra le palme arrossate dal sole che declina, nei riflessi dell'incendio che divampa, nel coro di esultanza per la vittoria, che risuona da tutto il campo di battaglia, sembra davvero che l'anima di Roma aleggi intorno a noi.

E Roma riappare in tutta la sua grandezza quella stessa sera nelle trincee che scavano i bersaglieri sulle fondamenta di una città romana!»

Il conferenziere conclude, sempre ascoltato attentamente, e con grande interesse: « Quello che ho visto, o Signori, io vi ho raccontato, certo con troppa monotonia, perchè la preoccupazione di mantenermi fedele narratore degli avvenimenti, mi ha fatto trascurare la frase adorna e sonora; ma i fatti sono per sé stessi tanto eloquenti che si impongono all'ammirazione universale.

Permettetemi che nel nome vostro, figli degli eroi del 29 Gennaio, io mandi da questa estrema terra della Patria, sentinella avanzata nel mare, un saluto ai valorosi che vincono e ai martiri che muoiono, con l'ultimo sguardo rivolti alla bandiera d'Italia:

A voi, eroi del mare e del deserto, il nostro pensiero corre e vi sta vicina l'anima nostra nel fervore della mischia, fra il sibilo delle palle e lo scroscio delle granate.

Pace a Voi, anime sante, che delle giovani vite faceste olocausto per amor dell'Italia; Voi, morendo, vi immortalate e del vostro sangue faceste fiorito il deserto.

Con la vostra morte vendicaste i fratelli caduti ad Adua!

Essi da Voi seppero che la Patria era accesa nei trionfi della Giuliana, di Marsa Tobruk, di Derna, del Mergheb e di Ain Zara.

Su quei campi gloriosi la morte vostra fu seme, perchè dove cadono gli eroi d'Italia, là si eleva la grandezza della Patria ».

Fragorosi applausi accolgono la chiusa della smagliante conferenza.

Idelfonso Nardone è stato sobrio, ma efficace; i fatti d'armi e gli episodi eroici dalla sua narrazione balzavano agli occhi degli spettatori veri e completi, riscuotendo ad emozionare ed entusiasmare.

La conferenza è stata una bella festa patriottica e non a torto il R. Commissario, nel congratularsi col conferenziere, a nome di Trapani lo ringraziava per la solenne rievocazione delle gesta gloriose del nostro esercito.

SCUOLA DATTOLOGRAFICA e Copisteria a macchina

Diretta dalla

SIGNORINA LINA CATALANO

Via Gallo n. 77

MONDANITA

Questo infelice cronista, condannato ceppi della prosa, non può che aver fremito di commozione, scrivendo queste parole: la rosa! E molto semplicemente, cerca di dire che è profondamente intensamente bello questo fiore, di cominciare il tempo trionfale. Quanto somiglia alla donna! Non vi sono, delle rose bionde, delle rose brune, e rose rosse? Quelle fulgide, le rose di gio; e quell'altre, umili, le modeste, selline bianche della Cina? Non vi sono, delle rose di una complicazione timentale; cioè quelle di una pallidissima tinta rosea, esterna ed interna, rosegigli ed affascinanti; come vi sono le semplicemente sentimentali, quelle petali bianchi e dal seno roseo? Non sono delle rose umilissime, quelle di pe, e delle altre superbe ottenute dalle più assidue del giardiniere? Dal bocciuolo che è simile alla giovanetta adolescente alla rosa di maggio, che è la bellezza consueta, già fatta delicata dall'età e vita, la rosa è una donna! Come non marla, come non adorarla, nei cammei nelle serre, nei vasi e sulle terrazze salotti e nelle mani delle donne amate, scente, fiorita, rigogliosa, appassita, gliata nei cassetti, dove, fra i veli, i zoletti e i guanti, stanno anche le di di amore? O rosa, tu non hai trovato il tuo poeta, ma ognuno dà quello che ha; tu, la bellezza, il profumo, la brezza; io la parola gelida che non espone la commozione del cuore.

Aneddoto comico

La buocacciosa avventura fiorentina quel tale che convinto di andare a prendere in flagrante delitto di adulterio la moglie del fratello trovò, invece, in peccato d'amore e rimase come... pizzico, un'altra me ne ha ricordato che io non voglio privare le mie lettrici ed i miei lettori. Ve lo racconto in poche parole.

Un tale riceve un giorno una lettera anonima così concepita:

« Vostra moglie vi tradisce. Oggi, 5, fuggite di casa e tornate da un quarto d'ora, la soppenderete ».

Il povero diavolo viveva, oltre che con la moglie, insieme alla sorella, e ad una cognata.

Egli non dice nulla a nessuno. Chi soltanto alla sorella:

— Oggi che cosa fate?

— E la sorella:

— Esco alle cinque.

— E alla cognata:

— Allora oggi esci?

— Sì, alle cinque.

— E alla moglie:

— Andate a spasso?

— Sì alle cinque.

Il nostro galantuomo aspetta con tre ansia le quattro e mezzo: quest'ora, scata, dice alle tre donne:

— Allora io esco...

— Buon passeggio — gli rispondono coro.

— Io tornerò alle sette.

— Ci troverai. Io tornerò alle sei.

— Io alle sei e un quarto.

— Io alle sei e mezzo.

Cinque minuti dopo il marito ingannato rientra furtivo nella propria casa.

Sale i gradini in punta di piedi, giungendo dinanzi all'uscio del salottino e ode bisbiglio:

— E qui!... — dice. E apre e scorge... cognata in compagnia.

Attraversa allora il salotto e si precipita come un bolide nella stanza vicina, un altro uscio e... trova la sorella che accompagna. Per Giove!

Prosegue nelle indagini e... trova che che doveva trovare: la propria legittima consorte innamorata di un altro uomo.

La qual cosa dimostra che il tre significa veramente... perfezione!

La velle

Io ti voglio oggi ammirare amor mio con la veletta che ti renda ancor civetta più di quel che tu non sei; e che sappia ben celare e tu tua chioma nera e folta e ti renda, come avvolto di mistero, agli occhi miei. Tanto tempo è che ci amiamo, io di te conosco tutto; e il sapore dolce del frutto qualche volta ostico appar. Da troppi anni dici: — Io l'amo, e più nulla mi nascondi di quei fascini giocondi che non posso più ammirar. Ho bisogno, alma gemella che tu ascenda qualche cosa della splendida formosa amorosa — tua bella. Sì, lo so, che tu sei bella, che ti voglio sempre amare; ma ho bisogno di trovare in te qualche novità!

— M. —

Dulcis in fundo

— Mi dica signorina, ha delle sorelle — Sette, e tutte maritate.

— Mi permetta allora di chiederle la mano, poichè non può spettarmi che si attava di suocera.

Ruy = Blas

Istituto nazionale

per gli orfani dei militari in Roma

Per iniziativa di un comitato costituitosi nella Capitale si è aperta una sottoscrizione per la istituzione di un collegio per i figli orfani dei Militari.

Tale iniziativa nobile e generosa è stata ispirata dal desiderio di offrire un segno imperituro dell'affetto della nazione per l'esercito e per l'Armata — che uniti nel nome della Patria — danno in quest'ora memoranda della nostra storia un esempio di grande devozione e di sacrificio.

La Lazione che vede, ammira e plaude ai suoi fratelli combattenti non può dimenticare che molti dei caduti lasciano famiglia ed orfani in non prospere condizioni di fortuna; e pensare ad essi è quindi opera doverosa, oltre che di omaggio, alla memoria dei prodi che alla Patria offrono la vita.

Il Comitato ha intanto diramato un appello a tutti gli italiani, che a noi piace riportare, perchè si diffonda nella nostra provincia l'iniziativa generosa.

Eccola: «Uomini che appartennero alle armi, altri che in esse vedono tuttora la difesa ed il concorso spontaneamente eroico in tutte le vicende del paese, pensarono con gran cuore, di eternare, in Roma il ricordo dell'esultanza della Patria e stabilirono di unirsi in Comitato per aprire un Istituto Nazionale nella Capitale con il concorso di tutti i cittadini per dare grande, generoso, imperituro segno di affetto all'esercito e all'Armata.

Il caloroso, patriottico appello agli Italiani serve a richiamare sull'esempio di Torino, ove trovatisi la casa per le orfane dei Militari che fu dono della Nazione e del Padre della Patria, che se non mancano in Italia siti che raccolgono i figli, a cui venne meno la guida del padre e il sorriso della fortuna, è doveroso far sorgere, anche per gli orfani dei militari, una istituzione che dia giusta prova di gratitudine ai militari stessi, i quali al pari di tutti gli altri impiegati servono lo Stato, ma si trovano, come nessun altro, esposti a pericoli ed a vicissitudini che rendono incerta la vita e meno tranquilla la vecchiaia.

Fu all'opera delle feste cinquantenarie che il Comitato concretò il suo disegno perchè ne divenisse uno dei più belli ricordi. Poi l'incalzare dei fatti storici ha resa viepiù necessaria l'istituzione. L'Italia, anelante a nuovi destini, chiamò a raccolta il suo esercito e la sua armata. I figli obbediscono alla voce della madre e un'altra volta sulle aduste spiagge d'Africa rifuse il valore Italico. Ma anche si sparse il gentil sangue latino.

Perchè l'Istituto per gli orfani in Roma riesca una previdenza sociale, che dal cuore di tutti i cittadini umani, il Comitato ha stabilito di fare appello alla carità pubblica e privata invitando tutti ad un modesto contributo (Lire dodici annue) che mentre assicura del fine nobilissimo, per la sua esiguità, non sia molesto a chicchessia. S. E. il Ministro dell'Interno nell'intendimento di promuovere il maggior possibile contributo di oblazione in tutti i Comuni del Regno, onde assicurare l'inizio più sollecito e la vita dello Istituto, che deve accogliere in Roma gli orfani dei nostri soldati ha diramato ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno istruzioni, perchè alla loro volta raccomandino ai Sindaci, ai capi Enti, ed ai cittadini il più largo concorso all'opera benefica e patriottica del Comitato.

Le offerte debbono essere inviate con cartolina vaglia al Banco di Roma Corso Umberto 307 al quale è affidato il servizio cassa per l'Istituto degli orfani dei militari».

LIBRI E RIVISTE

La Coltura Moderna.

Il fascicolo del 15 aprile contiene: Alfonso Lucifero, *Impazienze pacifiche*; Guido Marangoni, *La risurrezione del Campanile di S. Marco (Dov'era, com'era)*; Ferdinando Rodizza, *La conquista del Polo antartico*; Bruno Sperani, *Civetta* (novella); Jack la Bolina, *La conquista delle Isole*; Prof. B. Manzoni, *L'abbazia di Hautecombe, in Savoia*; A. Alemanni, *Francia e Marocco*; *Cose Italiane*; *Rivista delle riviste*; *Gli ultimi scomparsi*; *Rassegna geografica*; *Rassegna musicale*; *Rassegna drammatica*; *Piccola cronistoria*; *Pagine femminili*; *Novella*, "Il Lampo Treno L. L." (Novella di Attilio Donalutti); *La primavera della vita* di Pietro Chiesa.

E DAI COLL'ACQUA!



Alcamesi — *Abbuca tu, pi umanità! pirchè nun ci metti oscenza na bona parola pi fàrni dari l'acqua di Trapani?*

Avvucatu — *Amici mei carissimi, pi vui farrissi 'a qualunqui, ma si parlu d'umanità nun mi criri nuddu.*

Cronaca della Settimana

La festa del Primo Maggio

Quest'anno la festa universale dei lavoratori fu pure una splendida festa della Natura. Il tempo, che da alcuni giorni si era mantenuto incerto ed incostante, era quanto mai primaverile; il sole sfiorava maestosamente da un bel cielo purissimo e terso, dava alla città una indibile gaiezza ed alla fraterna cerimonia una più dolce soavità e solennità. E alla serenità della Natura corrispose la civile serenità dei lavoratori, che, con compostezza ammirabile, hanno trattato dei loro interessi e manifestate le loro aspirazioni.

La festa non poteva essere celebrata con maggiore ordine e maggiore imponenza.

Verso le 11 un lungo interminabile corteo di parecchie migliaia di lavoratori della città e della campagna, con circa 40 bandiere rosse e parecchie fanfare, mosse da piazza Stovigliani ed attraverso la via G. B. Fardella, il viale Regina Margherita, la via Garibaldi, la via Torrearsa, il corso Vittorio Emanuele, tra grida di: *Viva il Primo Maggio! Viva la festa del lavoro!* ed al suono dell'inno dei lavoratori.

Il corteo, piegando per la Marina ed attraversando i viali Duca d'Aosta e Regina Elena, si fermò dinanzi il monumento a Garibaldi. Il vasto piazzale era completamente gremito. Dai gradini del monumento furono pronanziati parecchi discorsi di occasione dai rappresentanti del partito socialista di Trapani e delle organizzazioni operaie della provincia. Notevoli i discorsi del Prof. Vito Vasile di Calatafimi, dell'Avv. Gaspare Di Vita e dell'Avv. Giacomo Montalto. Quest'ultimo — dopo avere partecipato l'adesione completa di Francesco Scusa, assente per malattia — fra i tanti mali contro cui il proletariato deve tenacemente lottare indicò la questione Nasci, come quella che ostacola il sano delineamento dei partiti politici, l'indirizzo della vera democrazia.

Terminati i discorsi fra scroscianti applausi, il corteo si ricompose, e, nel più mirabile ordine, attraversando le vie Torrearsa e Garibaldi, si sciolse in piazza V. E., senza dar luogo al minimo incidente.

La sera, poi nella vicina Paceco alcune organizzazioni della nostra città e di quelle campagne si raccolsero in Piazza Matrice per ascoltare la parola del Prof. Vito Vasile, che, come sempre, fu calorosamente applaudito.

Fra il Comune e la Società del Gas

Ieri il Regio Commissario, Cav. Luigi Menichella, ha fatto un pagamento di L. 60.000 al rappresentante della Società del Gas.

Questa, durante l'Amministrazione passata, aveva citato il Comune, e minacciava lo scioglimento del contratto. Ora, in vista della puntualità con cui il R. Commissario ha fatto onore agli impegni, ha cancellato dal ruolo la causa, contentandosi delle formali assicurazioni del rappresentante del Comune.

Noi nel congratularci col Regio Commissario per aver risolto degnamente questa importantissima questione, evitando al Comune una grave lite ed un gravissimo danno, dobbiamo raccomandare una maggiore attenzione circa l'illuminazione della città, che da tempo lascia molto a desiderare, senza dire che alcune strade secondarie rimangono quasi all'oscuro. Si applichi il regolamento e quando la Società fa mancare al gas la giusta pressione, si prendano gli opportuni provvedimenti perchè l'inconveniente venga eliminato.

La meta sul Pane e la Pasta

Sappiamo che, malgrado la meta imposta dal Regio Commissario sul prezzo della pasta e del pane, alcuni venditori vendono questi generi ad un prezzo superiore, non accettando reclami di sorta da parte dei consumatori.

Se la meta deve restare solo sulla carta era meglio che non fosse stata mai pubblicata; ma se il R. Commissario tiene seriamente a farla applicare, è giusto che ordini alle guardie di invigilare con la massima serietà e il massimo zelo.

Beneficenza

La famiglia Avellone, per onorare la memoria del compianto sig. Antonino, ha elargito L. 500 all'Asilo Charitas, L. 500 all'Ospizio di mendicanti Principe di Napoli, L. 500 all'Ospedale S. Antonio e lire 500 al Comitato di pronti soccorsi. Apprezziamo l'atto munifico della famiglia Avellone.

Certi Ciclisti...

Ci pervengono vibrati reclami contro l'uso ormai invalso nella nostra città, specialmente per opera di alcuni monelli, di andare in bicicletta correndo pazzamente per le vie principali e più transitate. Si sono, per ciò, dovuti lamentare parecchi investimenti, e qualche disgraziato ha dovuto financo riparare all'ospedale per gravi fratture di arti. Noi aggiungiamo la nostra protesta, e invitiamo le guardie municipali e gli agenti della forza pubblica ad agire energicamente contro questi corridori da strapazzo, che, se vogliono allenarsi nella corsa, possono benissimo rompersi l'osso del collo per gli stradali esterni e solitari.

Telefono pubblico alla Stazione di Trapani

Siamo lieti di potere annunciare al pubblico che il 1° del corrente maggio incominciò a funzionare il telefono pubblico alla nostra stazione.

Da tempo la classe commerciale e industriale reclamava l'istituzione dell'importante servizio che tanto sollievo porterà al disbrigo degli affari.

Siamo sicuri che tale posto telefonico funzionerà colla necessaria diligenza e ci è di affidamento la solerzia del Rag. Giuseppe Pellegrino imprenditore del servizio.

Museo Pepoli

Martedì ultimo scorso si è immesso nelle nuove funzioni il Direttore del Museo Civico "Pepoli", sig. Dott. Antonino Sorrentino.

Il pubblico è avvertito che per i lavori di restauro e di ordinamento il Museo resta chiuso da oggi fino a nuova disposizione.

I nostri giovani musicisti

Apprendiamo con vivissimo piacere che il nostro concittadino Maestro Antonino Scalabrino, da poco tempo laureato dal R. Conservatorio musicale di Napoli, è stato recentemente premiato per due pregevoli lavori presentati al concorso nazionale, indetto dall'Accademia Artistica e Rivista "Cronache d'arte", di Genova.

Egli ha rivestito di fine, delicata ed ispirata musica, tutta grazia e tutta sentimento, due romanze bellissime, una della celebre scrittrice Annie Vivante, l'altra del poeta Giovanni Prati.

La commissione ha aggiudicato la medaglia d'argento alla prima romanza, la menzione onorevole alla seconda.

All'egregio giovane, dotato di una squisita educazione artistica, di cultura e valentia non comune, giungano le nostre migliori congratulazioni, insieme agli augurii più fervidi di splendido avvenire.

Dai giornali di Mantova apprendiamo i recenti successi d'un altro nostro concittadino, Francesco Paolo Esposito, maestro del corpo musicale di Rodigo e della banda Franchetti di Marmirolo.

Al concorso di musica in Perugia il maestro Esposito conseguì la medaglia d'argento e il gran diploma di onore per una bella marcia di grande effetto: "Evviva Tripoli Italiana", ispirata dalle gloriose gesta dei nostri prodi combattenti in Libia. Due altre composizioni dell'Esposito, "Ascensione", ed "Euterpe", sono state premiate con medaglia d'argento e gran diploma d'onore.

Al nostro bravo concittadino, che dimostra pregevoli qualità artistiche e felice ispirazione, vadano sinceri rallegramenti ed augurii.

Concorsi

È aperto il concorso a dieci posti di aspirante ad un concorso di tirocinio teorico-pratico non superiore ad un anno per l'impiego di Verificatore di sesta classe

nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi. Il tirocinio sarà fatto a Roma, presso i laboratori dell'Ufficio centrale metrico e del saggio. Coloro che intendono di frequentare il corso di tirocinio, dovranno sostenere un esame di concorso, secondo le norme e le condizioni generali stabilite dal regolamento generale 24 novembre 1908, sopraccitato e presentare, non più tardi del 15 agosto 1912, la domanda in carta da bollo da una lira, con l'indicazione del loro domicilio, al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con decreto 1° corr. è stato bandito concorso per 10 posti di aspirante al corso di tirocinio teorico-pratico per l'impiego di Verificatore nell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi, con l'annuo stipendio di L. 2000. Le domande di concorso, corredate dai documenti prescritti, devono essere inviate direttamente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e pervenire non più tardi del 15 agosto p. v.

Teatro Varietà

Dopo le fortunate e gradite recite della primaria compagnia Pantalena — che, lunedì sera, diede l'addio al pubblico davvero imponente — sul palcoscenico del Varietà sono tornate le *dives*, le *divettes* e le *étoltes*, le quali, col brio delle loro saporose canzonette e le grazie delle loro forme, non mancano di divertire e richiamare gran pubblico.

Attualmente tengono il cartello con grande successo: *Joli Fleur*, una flessuosa e piccola canzonettista; *Rina Petite Fleur*, una brava e simpatica eccentrica, e *Licia Reiner*, una cantante dalla voce armoniosa e poderosa.

Spettacoli cinematografici d'alto interesse e grande drammaticità con *films* delle migliori case.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Portinaio ammogliato ma senza figli cerca il Cav. Giuseppe Adragna fu Rosario.

Giovane Ragioniere provetto corrispondente italiano con cognizioni di dattilografia cerca subito occupazione. Rivolgersi presso la nostra Redazione.

Cercasi agente produttore da grande Compagnia d'Assicurazione. Indirizzare offerte al *Corriere di Trapani*.

L'ALIMENTARE

Società, con sede in PARMA per la produzione e vendita di generi alimentari

Spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di

Formaggio grana parmigiano

ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto

Burro fresco genuino

Salumi di Calestano

Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI

Zolfi superiori garantiti, solfati di rame puro inglese, pompe irroratrici, soffiotti e pompe solforatrici perfezionate

comprateli dal

Consorzio Agrario Coop.ºº

per la vostra tranquillità ed economia.

Avvisiamo la nostra spett. Clientela, di affrettare le loro prenotazioni per gli acquisti dei nostri zolfi semplici e ramati che analizzati hanno dato i seguenti risultati:

Gabinetto di chimica del R. Istituto Tecnico di Trapani Zolfo Ventilato finezza al tubo de Chancel 79-80 %

Cattedra Ambulante di Trapani 78 % circa.

TOPI
e sorci muolono fuori dei loro nascondigli usando il **Virus Danysz** scoperto dall'Istituto Pasteur Parigi.
Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.
Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10.— Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso *Paganini Villani e C.* in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

SCUOLA CHAUFFEURS
Garantendo Patente

Prezzi Mitissimi
NOLEGGIO AUTOMOBILI MILANO
4 - Via Felice Bellotti - 4
Liberalo Papa - Gerente responsabile
Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE-Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I.				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Lunedì	7-	Trapani	Lunedì 6-	Martedì	17,40	Palermo	Giovedì, Sabato e Domenica
"	8-	Favignana	" 7-	Giovedì	16,40	"	"
"	15,45	Marsala	" 9,30	Sabato	10,40	Ustica	"
Martedì	5-	Pantelleria	Martedì 11,30				
"	14,30	Lampadusa	" 15,10				
Mercoledì	0,30	Porto Empedocle	Mercoledì 6-				
"	8,45	Sciacca	" 9,20				
"	12,35	Porto Palo	" 10,40				
"	15,30	Mazzara	" 14-				
"	17,50	Marsala	" 16,39				
"	19,15	Favignana	" 18,15				
"		Trapani	"				

LINEA II.				LINEA III.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Mercoledì	8-	Trapani	Mercoledì 7-	Venerdì mattina	8,30	Trapani	Venerdì mattina
"	9,50	Favignana	" 8,30	Sabato mattina	10-	Marsala	Venerdì sera
"	12,30	Marsala	" 11-	Martedì mattina	10,40	Palermo	Sabato sera
"	15,55	Mazzara	" 14-	Domenica sera	13-	Genova	Venerdì sera
"	17,20	Porto Palo	" 16,10	Martedì sera	13-	Napoli	Lunedì sera
"	20,30	Sciacca	" 17,45			Trapani	
Giovedì	9,50	Porto Empedocle	Giovedì 0,30				
"	13,30	Lampadusa	" 10,30				
"	14,45	Pantelleria	Venerdì 8,30				
"	17,20	Marsala	" 16-				
"	19-	Favignana	" 18-				
Sabato	5,50	Trapani	Sabato 24-				
Domenica	5,50	Trapani	" 24-				

LINEA COMMERCIALE A			
Arrivi	Porti	Partenze	
Giovedì mattina	Trapani	Giovedì mattina	
Venerdì pomeriggio	Marsala	Giovedì sera	
Sabato mattina	Catania	Venerdì sera	
Martedì mattina	Riposto	Lunedì sera	
Mercoledì matt.	Messina	Martedì sera	
Giovedì sera	Napoli e Golfo	Mercoledì sera	
Lunedì mattina	Livorno	Sabato sera	
Martedì mattina	Genova	Lunedì sera	
Mercoledì matt.	Livorno	Martedì sera	
Venerdì mattina	Napoli	Mercoledì sera	
Domenica sera	Palermo	Sabato sera	
Martedì mattina	Trapani	Lunedì sera	

LINEA COMMERCIALE B			
Arrivi	Porti	Partenze	
Venerdì mattina	Trapani	Venerdì mattina	
Sabato mattina	Marsala	Venerdì sera	
Martedì mattina	Palermo	Sabato sera	
Domenica sera	Genova	Venerdì sera	
Martedì sera	Napoli	Lunedì sera	
	Trapani		

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 31 Marzo 1912		PASSIVO	
Cassa	L. 306.928	49	Capitale	L. 1.200.000	"
Effetti	8.506.769	74	Riserva	24.035	49
Titoli di proprietà	2.141.239	"	Fondo oscillazione Titoli	20.611	14
Sovvenzioni	67.378	62	Depositi in c/c ed a risparmio	4.398.417	87
Partecipazioni	522.866	77	Buoni fruttiferi	410.334	62
Anticipi agli impiegati	24.295	51	Effetti all'incasso conto terzi	6.544	77
Banche, corrispondenti e clienti	181.472	83	Banche, corrispondenti e clienti	351.260	09
Agenzie loro c/c (saldo)	224.208	90	Esattorie e Tesorerie	486.293	02
Esattorie e Tesorerie	678.127	39	Crediti diversi	326.810	14
Debiti diversi	299.198	85	Dividendi a pagare	17.625	"
Mobili e spese d'impianto	11.097	95	Cassa di previdenza per gli impiegati	16.344	11
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	13.396	"	Utili lordi del corrente esercizio	104.037	08
Spese generali e tasse del corrente esercizio	84.163	37			
	L. 7.961.103	33		L. 7.961.103	33
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 84.734,84		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 84.734,84	
" a custodia	386.832,40		" a custodia	386.832,40	
" obblig. a cauzione	512.350,-		" obblig. a cauzione	512.350,-	
	983.917	24		983.917	24
Totale L. 8.945.020	57		Totale L. 8.945.020	57	

I Sindaci I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA

La Direzione Centrale MESSINA - NOCITO

Il Ragioniere B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75%
da 6 a 11 mesi " 3%
da 12 a 18 mesi " 3,25%
da 19 mesi ad oltre " 3,50%

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. A. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Consultazioni gratuite per i poveri

dalle ore 8 alle ore 9.

RITORNIAMO ALL'ANTICO

Presso la Ditta P. Genna in Trapani si trovano mattonelle verniciate vero Napoli con belli disegni e lunghissima durata a prezzi convenientissimi.

Si trovano pure piastrelle di cemento e a mosaico della insuperabile casa industriale

Ing. S. Ghilardi & C.

garantite per la stagionatura, da non confondersi con altre a buon mercato.

Cementi Portland lenta presa di Fe e il laccio nero e bianco.

Si accettano ordini per grandi partite con pagamenti contro accettazioni.

Articoli igienici-Cessi di tutte le qualità - Materiale laterizi.

Si cercano rivenditori in Provincia

Gabinetto per le malattie d'Orecchio, Naso e Gola

Diretto dallo Specialista

Dottor LONGO F. PAOLO

già della R. Università di Torino

Metodi speciali per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi d'orecchio e di qualsiasi deformità del naso

Al Gabinetto è annesso un

Istituto Elettro-Fototerapico

Correnti elettriche-faradiche e galvaniche
massaggio vibratorio - diafanoscopia - galvanocaustica
bagni di luce elettrica generali e parziali

Si curano con i sistemi moderni di elettro-fototerapia: i catarrli cronici d'orecchio, del naso, della gola e dei bronchi; le nevralgie; le paralisi d'ogni genere, le paresi.

Guarigione rapida dei reumatismi anche cronici.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12

Trapani Corso Vittorio Emanuele n. 150 (palazzo Conte Pepoli) Trapani

Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Liquore Strega

DI VITA & CERNIGLIARO
FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA"
TRAPANI (Piazza Stovigliai)

La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari FOSTER.

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni - Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

POMPE

per travaso di vini e mosto

di tutti i sistemi
ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA
PRESSO

Officina Augello
TRAPANI

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. Marca nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.

Gran Premio
all'Esposizione Internazionale
di TORINO 1911

Trovansi presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

MAGNETISMO

Un buon consiglio dato in tempo da una brava e concionata chirurga, è un portante servizio rosi all'umanità dalla viggenza della rinomata Signora Maddalena D'Amico, hanno reso ormai celebre il suo nome. Per informazioni, per domande d'affari, di salute od altro, può rivolgersi sin di presenza che per corrispondenza al suo Gabinetto. Prezzo del 500. Es. del gabinetto, per lettera L. 500. Es. del gabinetto. Visitatori: Dirigere: MILANO - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO



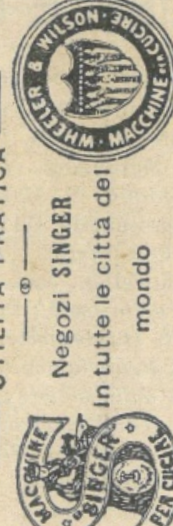
LE VESTI
ADOBERATE DA TUTTO
IL GENERE UMANO
SONO CUCITE CON LA
MACCHINA
SINGER

MACCHINA SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultimo perfezionamento
è LA
SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI
DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI
TA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA
CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI
CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA



Negozi SINGER
in tutte le città del
mondo

Alcama: Corso 6 Aprile N. 125 - Castellammare: Via Garibaldi, 100 - Castelvetrano: Corso V. E. 78-80 - Marsala: Via Cassarosa, 158 - Mazza: Valle - Via S. Giuseppe